



LAVORI IN CORSO

Raffaele Ranucci (senatore Pd)

Innalzare l'età per guidarle a 16 anni, multe più salate per chi le modifica: sono le proposte del Pd per evitare che le minicar siano ancora protagoniste di tragedie

Pietro Ichino

«Niente disegni di legge delega per fare sì che il confronto possa svolgersi nel merito in Parlamento». Così Ichino sul Ddl delega sugli scioperi nei trasporti

L'intervento/1

LAURA PENNACCHI

Economista

Il recente risultato elettorale sollecita il seguente interrogativo: come mai oggi la proposta politica della destra appare, almeno in alcune circostanze, più vicina alla sensibilità popolare, più sociale e coesiva mentre e la sinistra mostra molte più difficoltà a interpretare istanze di critica sociale e di solidarietà di cui pure sarebbe la vera erede? Rispondere a questa domanda implica ragionare su un paradosso a cui niente più degli atteggiamenti di de-

Il paradosso

La destra ha girato le spalle alle pratiche neoliberiste da essa stessa generate e che sono alla base della crisi economica

stra e sinistra verso la natura e le implicazioni della crisi economico-finanziaria globale ci pone di fronte. Il paradosso di una destra distanziata dall'ideologia e dalle pratiche neoliberiste da essa stessa generate e disinvoltamente appropriantesi vari ritorni statalisticici e spezzoni di keynesismo, rispetto a cui, invece, la sinistra mostra esitazione e imbarazzo.

In realtà, la destra può attingere – con una attitudine semplificatoria e semplicistica a cui la sinistra non può abbandonarsi – a un populismo estremamente duttile, fungibile in molte direzioni, negli ultimi anni piegato in una torsione verso un populismo neoliberista che non è affatto una contraddizione in termini. Inoltre, la sensibilità sociale, popolare, coesiva di cui il governo di destra di Berlusconi in Italia si mostra capace è del tutto particolare. Nell'inerzia di fatto della politica macroeconomica e microeconomica di fronte a tutte le emergenze italiane (prima fra tutte la crisi industriale, occupazionale, dei redditi e del potere d'acquisto), il *laissez faire* ha avuto un grande ruolo. In effetti siamo di fronte a un singolare eppure coerente “impasto” temati-



Foto di Andreas Solaro

Economia e società: solo così la sinistra potrà uscire dal deserto

L'inseguimento di una “terza via” ha portato a vedere con diffidenza l'intervento pubblico e ad esaltare competizione e concorrenza piuttosto che cooperazione e socialità. Bisogna riprendere la filosofia del welfare state e trovare il giusto equilibrio tra crescita e diritti

co: un mix di “spirito probusiness”, neoconservatorismo compassionevole (da social card), familismo e privatismo comunitarizzato e corporativizzato, esaltati come negazione del quadro costituzionale della cittadinanza sociale, di cui è emblema il *Libro bianco sul welfare* del ministro Sacconi che, per l'appunto, propone una “comunità senza solidarietà” e un “welfare senza cit-

tadinanza”.

A sinistra scontiamo una sorta di desertificazione delle capacità ideative come esito di una lunga soggezione a schemi mentali da “terza via”, i quali sono ostili all'intervento pubblico e ne reclamano un arretramento, esaltano la competizione e la concorrenza piuttosto che la cooperazione e la socialità, marginalizzano nel vocabolario politico la pro-

blematica dell'eguaglianza, ipotizzano una sorta di irrimediabile *trade off* tra giustizia e competitività, tra diritti sociali e crescita, tra sfera economica e sfera sociale. In una parola, la sinistra ha sposato visioni troppo moderate, con ciò consegnandosi a confusione culturale, spaesamento sociale, rinsecchimento organizzativo. Ora il centrosinistra dovrebbe superare quella diffidenza